



mercoledì 21 settembre 2011

Miriam Mastrovito intervista Marcello Simoni



(Comacchio, 1975), ex archeologo, laureato in Lettere, svolge attualmente il lavoro di bibliotecario. Ha pubblicato diversi saggi storici, ha partecipato all'antologia 365 racconti horror per un anno, a cura di Franco Forte (2011). Altri suoi racconti sono usciti per la rivista letteraria «Writers Magazine Italia». Il mercante di libri maledetti è il suo primo romanzo, già pubblicato con successo in Spagna nel 2010 con il titolo El secreto de los cuatro ángeles.

1- Benvenuto in Strepitesti Marcello. Prima ancora che scrittore, sei un archeologo e un medievista. Come nasce la tua passione per questo particolare periodo storico?

Il Medioevo è il periodo storico in cui l'uomo riscopre se stesso. Da un lato è ancora legato all'antichità, dall'altro inizia a concepire il mondo in maniera diversa. Mi sono sempre trovato contrario a chi definisce questa età come un concatenarsi di secoli

bui. La guerra, la miseria e l'ignoranza sono costanti che non possono relegarsi a un unico periodo storico. Basti pensare che le streghe continuarono a essere bruciate nella cosiddetta "età dei lumi", ma anche nella contemporaneità potremmo facilmente individuare molte sacche di "buio". Il regresso – se così vogliamo chiamarlo – del Medioevo riguarda soprattutto l'incattivirsi del tradizionalismo e dell'intolleranza nei confronti dei culti diversi dal cristianesimo, con la conseguenza del nascere di crociate non solo contro i musulmani ma anche contro gli eretici. Ma dobbiamo ricordare che nel Medioevo nascono anche le università e si sviluppano scienze come la matematica, l'astronomia e la medicina.

2- L'*Uter ventorum*, il manoscritto di cui parli nel romanzo, è frutto di invenzione, tuttavia nella storia sono esistiti davvero diversi libri ritenuti maledetti perché incompatibili con la tradizione religiosa. Pensi che ancora oggi, testi simili, possano rappresentare una minaccia o ritieni che l'affermarsi della libertà di pensiero abbia permesso all'Occidente cristiano di maturare un atteggiamento di maggior tolleranza e apertura?

Credo che nell'Occidente cristiano non ci sia così tanta libertà di pensiero come si è soliti ammettere. Soprattutto in Italia, e non solo riguardo i libri di contenuto ermetico-talismanico. Gli integralismi e la paura del diverso esistono ancora, anche se mascherati in forme blande, pseudo-popolari e quasi amichevoli. Non parlo soltanto dell'atteggiamento della Chiesa, ma delle "strutture mediatiche" in generale che tendono a istupidirci nel quotidiano con argomenti privi di spessore. Dopo tanti secoli è soltanto cambiato il metodo di censura: una volta i libri e i liberi pensatori venivano bruciati, oggi vengono circondati dall'indifferenza. Evidentemente, il fuoco faceva troppa luce...

3- Quale il tuo personale atteggiamento nei confronti della tradizione talismanica orientale?

La trovo uno splendido intreccio di culture e religioni diverse che riassume i punti salienti della concezione umana del divino, o meglio, del “sovranaturale”. È affascinante osservare come questa tradizione, attribuita per buona parte al misterioso Ermete Trismegisto, sopravviva da millenni restando ai margini delle culture “ufficiali” e si riproponga periodicamente alla nostra attenzione, suscitando sempre interesse.

4- Il commercio di reliquie diffusissimo nel medioevo non ha mai cessato di esistere. Ancora oggi esse rivestono una grande importanza nel mondo cattolico. Da storico e studioso, quale interpretazione puoi fornirci del fenomeno?

Credo che non ci sia nulla di più assurdo del culto delle reliquie. Non abbiamo bisogno di attaccarci a oggetti, ma a idee. Senza contare che, oggi come allora, le reliquie risvegliano di frequente l’aspetto “in negativo” della fede, cioè la superstizione.

L’esposizione – anche recente – dei corpi di santi possiede un che di atavico, mi ricorda l’ossessione di mummificare e di conservare i resti dei re egizi, ma anche la necrolatria di certe culture spesso etichettate come “selvagge”.

5- Ignazio da Toledo è il protagonista indiscusso del romanzo. Tuttavia egli ci appare attorniato da altri personaggi che rivestono un ruolo importante nelle vicende narrate.

Personalmente sono rimasta molto affascinata dai suoi due compagni di viaggio: Willalme e Uberto, due uomini tanto diversi da apparire quasi complementari. Ci sveleresti qualcosa sulla loro genesi?

Volevo affiancare a Ignazio da Toledo due coprotagonisti dalle personalità “forti” che facessero risaltare il suo carattere ombroso ma nel contempo lo completassero. Se il mercante rappresenta la curiositas, Willalme incarna l’impeto guerresco e si troverà impegnato in cruente scene d’azione. Uberto invece, giovanissimo e ingenuo, possiede caratteristiche assenti in entrambi. Mettendo

insieme il terzetto, ci troveremo di fronte all'uomo dall'emotività perfetta.

6- Il mercante di libri maledetti sancisce il tuo esordio nel mondo letterario. Quali le sensazioni, le difficoltà o le soddisfazioni legate a questo tuo primo approccio con la narrativa?

È un periodo talmente intenso che non ho ancora avuto modo di pensarci su... L'appagamento è totale, e la soddisfazione ha contagiato non solo me ma anche i miei cari e i miei amici. La vivo però in modo pacifico e disinvolto, come se stesse accadendo a un altro, e con la consapevolezza che non basta un "caso editoriale" per fare di me uno scrittore affermato. Dovrò mettermi ancora alla prova, per dimostrare quello che valgo con i prossimi romanzi.

7- Ho letto che Il mercante di libri maledetti è stato pubblicato per la prima volta in Spagna (maggio 2010). Come mai un autore italiano si è ritrovato a esordire all'estero?

Io nasco come saggista, non sapevo come presentare in modo professionale un lavoro di narrativa a un editore, e tanto meno avevo un agente letterario che mi consigliasse. La mia inesperienza mi ha portato a proporre il manoscritto contemporaneamente sia in Italia sia all'estero. E l'editoria spagnola è stata più veloce a rispondermi...

8- Tra le altre cose hai svolto anche l'attività di bibliotecario. Quale il tuo personale rapporto con i libri? Che tipo di lettore sei?

I libri sono una componente costante e irrinunciabile della mia vita. Da quando, giovanissimo, ho aperto per la prima volta Pinocchio, non ho più smesso di leggere. E tuttora, quando inizio a leggere un libro, rivivo in parte l'entusiasmo provato da bambino.

9- Se un giorno tutti i libri esistenti fossero condannati all'estinzione e avessi la possibilità di salvarne solo uno, su quale titolo ricadrebbe la tua scelta?

L'Odissea. Da allora non è stato scritto più nulla di originale.

10- Il mercante di libri maledetti è il primo capitolo di una trilogia incentrata sulla figura di Ignazio da Toledo. Puoi già anticiparci qualcosa circa la possibile data di pubblicazione del secondo volume? Altri progetti per il prossimo futuro?

La data di uscita non è ancora stata fissata, sebbene il secondo e il terzo capitolo della trilogia siano già ultimati (sto concludendo in questi giorni il terzo). Nelle prossime avventure, Ignazio da Toledo e i suoi compagni avranno a che fare con gli aspetti più inquietanti dell'esoterismo medievale. Manterrò la forma narrativa del thriller, ma di volta in volta renderò gli intrecci sempre diversi e imprevedibili. Ma ho già anche altre idee...

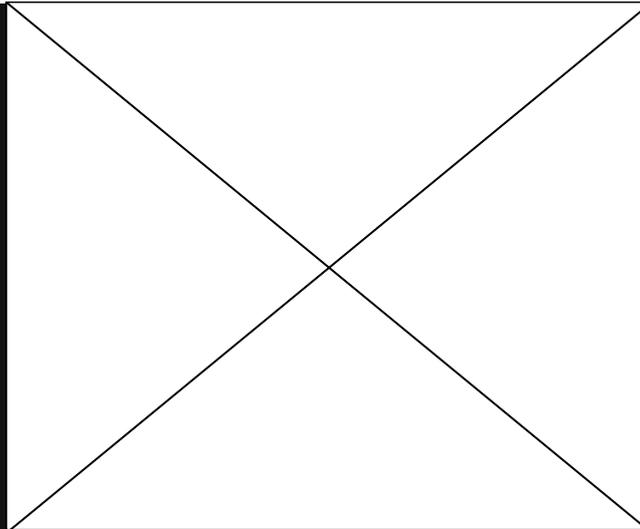


[Visita il sito ufficiale dell'autore](#)

[Vai alla fanpage di facebook](#)

[Leggi la nostra recensione](#)

[Il booktrailer](#)



Publicato da miriam mastrovito a 05:58

Invia tramite email Postalo sul blog Condividi su Twitter Condividi su Facebook

Etichette: Il mercante di libri maledetti, intervista, Marcello Simoni, newton compton editori

0 commenti: